

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 337 del 11/4/2025

In questo numero:

Anteprima di Artevento a Cervia



*Anteprima di Artevento, Festival internazionale dell'Aquilone
al Magazzino del Sale di Cervia
dal 19 al 21 aprile*

Destini incrociati, di Antonio Padoa Schioppa



*Destini incrociati
di Antonio Padoa Schioppa
editore Il Mulino*

Troppo di tutto, mostra di Joëlle Jolivet



*Troppo di tutto, mostra di Joëlle Jolivet
alla Associazione Hamelin di Bologna
fino al 30 maggio*

Hammershøi e i pittori del silenzio tra il Nord Europa e l'Italia



*Hammershøi e i pittori del silenzio tra il Nord Europa e l'Italia
al Palazzo Roverella di Rovigo
fino al 29 giugno*

Ricordo di Dandy Bestia, il mitico chitarrista degli Skiantos



*La scomparsa di Fabio Testoni (Dandy Bestia)
a Bentivoglio
lo scorso 16 marzo*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Anteprima di Artevento a Cervia

Cosa	Anteprima di Artevento, Festival internazionale dell'Aquilone
Dove	al Magazzino del Sale di Cervia
Quando	dal 19 al 21 aprile

Il **Magazzino del Sale Torre di Cervia** dal **19 al 21 aprile** ospita l'anteprima di **ARTEVENTO**, il **Festival Internazionale dell'Aquilone**, con la mostra "**Artisti fra cielo e terra**" e con laboratori creativi per adulti e bambini, con la partecipazione di artisti del vento.



In occasione della 45° edizione, il festival celebra gli 80 anni dalla Liberazione, attraverso una ricca miscela di arti e linguaggi, facendosi portavoce di un unico, incisivo messaggio: l'appello della comunità internazionale del festival a restare umani, fraterni e solidali,

intraprendendo una resistenza di tipo culturale a salvaguardia di tutti i diritti acquisiti, a partire dal diritto di vivere in pace e democrazia secondo i dettami della nostra Costituzione.

Ideato allo scopo di **sollecitare un incontro multiculturale fra i depositari delle antiche tradizioni dell'aquilone e gli artisti impegnati a sperimentarne le potenzialità estetiche in maniera innovativa**, **ARTEVENTO** celebra l'aquilone come **oggetto d'arte, elemento spettacolare e strumento didattico**, salvaguardando pratiche e saperi millenari e suggerendo una visione poetica e sostenibile per il futuro. **Ambientato in una location incantevole fra saline, pineta e mare alle porte meridionali del Parco del Delta del Po**, il **Festival** è diventato un evento imperdibile dagli aquilonisti del mondo intero, la "**patria dell'arte eolica**" per spiriti liberi e sognatori di ogni età.



La manifestazione inaugura il suo anno speciale di celebrazioni con oltre **200 ospiti** in rappresentanza di 50 paesi, eccellenti interpreti delle diverse pratiche dell'aquilone, pronti a tingere il cielo di Cervia di tutti i colori dell'arcobaleno e a intrattenere il pubblico con la più completa rassegna di **aquiloni d'arte, etnici, storici, "giganti" e sportivi**, in volo lungo un chilometro di spiaggia, impreziosita dai suggestivi allestimenti eolici in riva al mare chiamati "**Giardini del Vento**".



Tra le iniziative allestite per questa occasione c'è, al **Magazzino del Sale**, la mostra "**Balance and Harmony**" del maestro indonesiano **Kadek Armika** [foto a sinistra], il più grande artista eolico contemporaneo dell'estremo Oriente. **Visionario scultore di strutture multidimensionali che traggono ispirazione dal mondo vegetale**, **Armika** espone la più ampia e completa sintesi del suo lavoro: **dal display della serie delle foglie, alla serie astratta, alle sculture, fino a documenti video e a una serie ispirata al tema del riciclo della plastica, insieme alle opere più esotiche ispirate ai temi del folklore indonesiano.**



Il programma completo è consultabile sul sito: <https://artevento.com/gio>

Alcune immagini della manifestazione del 2024

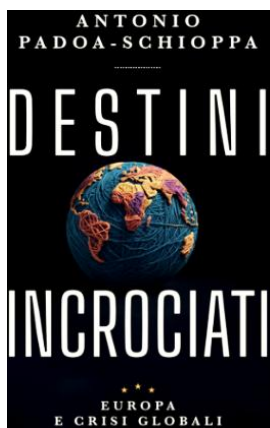


LO SGABELLO DELLE MUSE

Destini incrociati, di Antonio Padoa Schioppa

Titolo	<i>Destini incrociati</i>
Autore	<i>Antonio Padoa Schioppa</i>
Editore	<i>Il Mulino</i>

È in libreria il libro **DESTINI INCROCIATI, Europa e crisi globali** di **Antonio Padoa-Schioppa**.



Afferma l'autore nella prefazione: «**Immaginare di scrivere alla Presidente della Commissione non è sintomo di ingenuità, significa sentirsi cittadini europei. È proprio questo sentimento di fiducia, fatto però di responsabilità, che desidero trasmettere innanzitutto ai lettori più giovani che si stanno avvicinando alle intricate trame del mondo. Dinanzi alle crisi globali gli europei dovranno essere realisti, ma nulla potranno se si mostreranno disillusi**».

Clima, energia, difesa, riforme, bilancio, fiscalità, disuguaglianze, Occidente, Oriente, Nazioni Unite. Sono questi i problemi con cui l'Europa deve fare i conti: i dieci capitoli da negoziare con il pianeta per rimanere rilevanti nella sua *governance*. E sono questi i capitoli di questo libro, scritto all'indomani delle elezioni europee.

Lo straordinario luogo di convergenza di interessi e di valori che è l'Unione europea saprà rimanere un fatto mondiale?

Riuscirà, anche dinanzi alle crisi odierne, a proseguire nella istituzionalizzazione della sua pace? Siamo davvero idonei al futuro?



Dieci domande di un maestro, poste al cuore dell'Europa politica. Un libro-lettera indirizzato alla nuova Commissione europea.

Con una sola raccomandazione: l'Unione.

Per informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815390509>

Indice di **DESTINI INCROCIATI Europa e crisi globali**

Prefazione

- I. **Crisi globali, come affrontarle?**
- II. **Tra guerra e pace, le Nazioni Unite**
- III. **Da Kyoto al Green Deal, la sfida del clima**
- IV. **L'Ue, una unione da riformare**
- V. **Difendersi: perché ci serve un esercito europeo**
- VI. **Finanziarsi: perché ci serve una fiscalità europea**
- VII. **Investire: perché ci serve la coesione sociale**
- VIII. **Onu e Ue, ruoli convergenti**
- IX. **Verso il futuro: ostacoli e opportunità**
- X. **Passato e futuro: Oriente e Occidente**



Antonio Padoa Schioppa è professore emerito di **Storia del diritto medievale e moderno** presso l'**Università** di **Milano**. Dopo essersi laureato in giurisprudenza all'**Università** di **Pavia** nel **1961**, dal **1971** ha insegnato nello stesso Ateneo e dal **1980** al **2007** è stato professore ordinario di **Storia del diritto medievale e moderno nell'Università degli Studi di Milano**, dove è stato anche preside della **Facoltà di Giurisprudenza** dal **1983** al **1999**.



Il suo insegnamento scientifico si basa prevalentemente sullo studio della storia della giustizia civile e penale medievale e moderna, del diritto canonico medievale, del diritto commerciale moderno, in una prospettiva storica europea; sulle riforme degli studi universitari e post-universitari di diritto; e sui profili costituzionali dell'Unione europea.

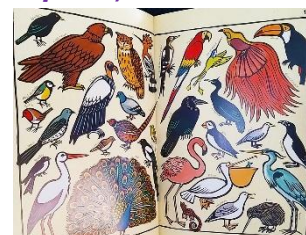
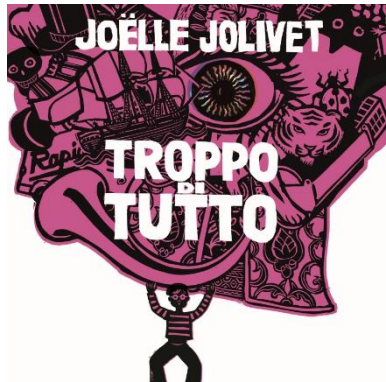
Ha pubblicato, tra gli altri: «**Italia ed Europa nella storia del diritto**» (2003), «**Verso la federazione europea?**» (2014), «**Storia del diritto in Europa**» (2016).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Troppo di tutto, mostra di Joëlle Jolivet

Cosa	Troppo di tutto, mostra di Joëlle Jolivet
Dove	alla Associazione Hamelin di Bologna
Quando	fino al 30 maggio

La sede dell'associazione **Hamelin** di **Bologna** (in via Zamboni 15) fino al **31 maggio** apre le sue porte all'illustratrice e fumettista francese **Joëlle Jolivet**, con una mostra monografica dal titolo **TROPPO DI TUTTO**, che pone l'attenzione su **tutto il materiale inedito che l'autrice ha collezionato in più di vent'anni di carriera**. Poliedrica, esperta stampatrice e curiosa osservatrice e collezionista, **Joëlle Jolivet** svuota i cassetti del suo studio e mette a disposizione dei visitatori una parte fondamentale del suo lavoro, tutto il materiale invisibile di cui sono fatti i suoi libri: **disegni, schizzi, oggetti, matrici, ma anche libri d'arte, d'antropologia, vecchie enciclopedie, fumetti e albi provenienti da ogni angolo della terra**. Nello strabordio di materiale che **Jolivet** cede in occasione della mostra, viene inevitabile affermare che c'è **Troppo di tutto**.



L'invito è quello di indagare la wunderkammer personale dell'artista e guardare qua e là, lasciandosi andare alla meraviglia della scoperta e al gusto dell'imprevedibile. In occasione della mostra è pubblicato un numero di *Oblò* interamente dedicato alla sua opera.

Per informazioni consultare: hamelinassociazione culturale

La francese **Joëlle Jolivet** (1965) è un'artista eclettica, tra le più importanti e rinomate illustratrici contemporanee. **Disegnatrice e grafica, curiosa osservatrice e collezionista, si è avvicinata sin dall'inizio della sua carriera alla dimensione documentaristica, fatta di inventari, liste, abbecedari e persino diari di viaggio.** Il suo universo visivo eterogeneo e vastissimo si riflette nei suoi albi, che uniscono catalogazione enciclopedica del mondo e scenari immaginifici, che **Jolivet** restituisce grazie all'uso sapiente e alla mescolanza di tecniche diverse. **Le sue illustrazioni non sono solo descrizioni analitiche della realtà, ma anche occasione di continui incontri, di una scoperta del mondo in tutte le sue sfaccettature e i suoi dettagli.** **Joëlle** lavora principalmente con la **linoleografia**. Sa come creare uno stile senza perdere di vista l'oggetto originale ed è appassionata dei dettagli.



Nel 2021 ha lanciato la serie Miss Chat con Jean-Luc Fromental, graphic novel ambientate in Scandinavia che raccontano le indagini di una detective discreta ma determinata, come un felino!

Con l'editore **Helium**, oltre agli album di **Jean-Luc Fromental** diventati imperdibili (**L'Ours contre la montre, Os court, 365 Pingouins, Oups!**), ha illustrato **The Honey Tiger** (2013) di **Karthika Nair**, **Views from here** (2018) e **In the book** (2012), di **Fani Marceau**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Hammershøi e i pittori del silenzio tra il Nord Europa e l'Italia

Cosa	Hammershøi e i pittori del silenzio tra il Nord Europa e l'Italia
Dove	al Palazzo Roverella di Rovigo
Quando	fino al 29 giugno

Fino al **29 giugno** il **Palazzo Roverella** di **Bologna** ospita la mostra retrospettiva **HAMMERSHØI E I PITTORI DEL SILENZIO TRA IL NORD EUROPA E L'ITALIA** che punta a riscoprire le capacità dell'artista danese di trasmutare il fisico in metafisico: **un viaggio di abbandoni, vaghezze, corpo, spirito e materia.**



Celebre per la capacità di trasmettere il silenzio, la solitudine e le ombre della vita quotidiana attraverso dipinti che sembrano sospesi tra realismo e incubo, negli ultimi anni Hammershøi ha vissuto una sorta di rinascita che ha portato le quotazioni delle sue opere a esplodere sul mercato internazionale.

[a lato: Vilhelm Hammershøi, Riposo, 1905. Dettaglio].

La mostra di **Rovigo**, curata dallo storico dell'arte **Paolo Bolpagni**, oltre a presentare i principali lavori di **Hammershøi**, ha anche un taglio comparativo, ponendo le opere dell'artista danese accanto a quelle di colleghi contemporanei provenienti dall'Italia, dalla Scandinavia, dalla Francia e dal Belgio.

Il confronto è cruciale, poiché Hammershøi, pur condividendo con altri artisti dell'epoca una predilezione per la solitudine e le atmosfere sospese, si distingue per un aspetto più oscuro, a tratti inquietante. Nelle sue tele, infatti, si percepisce un disagio sottile: **le donne sono quasi sempre ritratte di spalle, le stanze domestiche sembrano quiete ma opprimenti, come se nascondessero drammi segreti o tragedie incombenti.**



[a destra: Vilhelm Hammershøi, Luce del sole nel salotto III, 1900 circa]

Per informazioni consultare: <https://www.palazzoroverella.com/hammershoi/>

Il danese **Vilhelm Hammershøi** (1864 -1916), è noto per i suoi ritratti e interni poetici e sobri. Nel **1905** il poeta tedesco **Rainer Maria Rilke** scrisse dell'artista: **"Hammershøi non è uno di quelli di cui si può parlare rapidamente. Il suo lavoro è ampio e lento e, in qualunque momento lo si comprenda, fornirà sempre un'opportunità per parlare di ciò che è importante ed essenziale nell'arte".** [a lato: autoritratto]

Figlio di un mercante (**Christian**) e della sua ricca moglie (**Frederikke Rentzmann**), studiò disegno e pittura alla **Royal Danish Academy of Fine Arts**. Lavorò principalmente nella sua città natale dipingendo ritratti, architetture e interni, dove dipinse dolci colline, gruppi di alberi, fattorie e altri paesaggi.

Viaggiò molto in Europa, soffermandosi particolarmente a Londra, con le sue atmosfere nebbiose inquinate dal fumo di carbone, che trovò particolarmente suggestive nel fornire ispirazioni per il suo stile sobrio e soffuso.

La moglie di Hammershøi appare spesso nei suoi interni e, come molte delle sue figure, è solitamente raffigurata da dietro "come se fosse assorta in qualcosa che l'osservatore non può condividere". [a destra: interno con giovane che legge (1898)]



Interno con donna al pianoforte, (1901)



La madre dell'artista (1886)



Interno della chiesa di Santo Stefano Rotondo a Roma, 1902



Il violoncellista. Ritratto di Henry Bramsen, 1893

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ricordo di Dandy Bestia, il mitico chitarrista degli Skiantos

Cosa	La scomparsa di Fabio Testoni (Dandy Bestia)
Dove	a Bentivoglio
Quando	lo scorso 16 marzo

Lo scorso **16 marzo** è scomparso il bolognese **FABIO TESTONI**, in arte **Dandy Bestia**, il mitico chitarrista e cofondatore degli **Skiantos**.



Nel **1965**, a 13 anni, scappò di casa per recarsi al concerto dei **Fab Four di Liverpool** a **Milano**. Imparò a suonare la chitarra nel **1966**, e fondò nel **1969** il gruppo locale **The Keys**. Nel **1970** ricevette in regalo la sua prima chitarra elettrica, una **Fender Mustang**.

Al Dams dell'Università di Bologna nel 1973 conobbe Roberto Antoni, col quale fondò gli Skiantos, che lasciò nel 1979. Iniziò quindi una serie di collaborazioni con Orietta Berti, Lucio Dalla, gli Stadio e altri, ma nel 1984 tornò con gli Skiantos, riformatisi a tre anni dallo scioglimento. Nel 2016 incise il suo unico album da solista: "Giano".

Gli **Skiantos** furono una band di culto, tra le più originali della musica italiana degli anni Settanta, tra le più importanti e citate dei primi anni del **punk** in Italia ed espressione del movimento del **Settantasette**, una delle esperienze fondamentali della sinistra giovanile extraparlamentare di quel periodo.

Kinotto (del 1979), che conteneva tra le altre "Mi piaccion le sbrabine" e "Gelati", fu il loro disco di maggior successo, uscito l'anno prima che Antoni lasciasse una prima volta il gruppo.

Provocatori e dissacranti, gli **Skiantos** sono stati tra i fondatori in Italia del genere "**rock demenziale**". Insieme ai **Gaznevada**, rappresentarono l'unico prodotto originale della prima ondata del punk nostrano. **Veri e propri eredi degli Skiantos sono considerati Elio e le Storie Tese**, il cui esordio su



disco è datato **1989**. Più inclini a testi incentrati sul sesso e sulle volgarità, più raffinati musicalmente e demenziali in un modo totalmente diverso da come lo intendevano gli **Skiantos**, devono senz'altro molto alla band bolognese.

Testoni sarebbe poi tornato varie volte a suonare in gruppo, dando nuovi momenti di visibilità alla band.

Roberto "Freak" Antoni morì nel 2014 a 59 anni.

[a destra: Fabio "Dandy Bestia" Testoni con Roberto "Freak" Antoni].



Pochi mesi dalla morte di **Roberto Freak Antoni**, che degli Skiantos fu il motore artistico, tornò in circolazione il cd **Doppia dose**, registrato nel **1999** con molti illustri contributi (**Dalla, Carboni, Shapiro, Bersani, Banda Osiris, Branduardi, Roversi-Blady, Gang, Villotti** e molti altri amici e complici della band). **Dandy Bestia** (al secolo **Fabio Testoni**) e il discografico storico della band, **Oderso Rubini**, provvidero ad arricchirlo con due brani inediti, **Evacuazioni** e **Fuck that kunt**; nonostante contenesse per metà nuove canzoni **quel disco aveva il sapore del tributo a una stagione irripetibile e tramontata, gli anni Settanta/Ottanta nel loro inconfondibile specifico bolognese**".



Il giornalista **Michele Serra** scriveva nel **2014**:

"L'ascolto di **Doppia dose** espone a una forma particolare di spleen, composto per metà da un'inevitabile nostalgia per la creatività di quel periodo al tempo stesso "nero" e fulgido; per l'altra metà da un sentimento doloroso, di privazione e quasi di rimprovero per i tanti che se ne sono andati o che hanno interrotto il loro cammino artistico. **Nella frenesia esperienziale del periodo, in quelle giovinezze convulse, la droga ebbe un ruolo micidiale, portandosi via più di quanto aveva elargito come equivoca ispiratrice.** Viene da chiedersi quanto di meglio e di più duraturo avrebbe potuto lasciare, quella generazione, senza quel veleno in vena, quel nemico in testa. **Essere disposti a tutto pur di non crescere conformisti o piegati: era questo il patto "di generazione" che animava quella Bologna, che aveva nel**



Dams il suo brodo di coltura e per gli interi anni Ottanta si trovò a esercitare un primato artistico fenomenale, nella musica, nel fumetto d'arte, nella letteratura, nella satira, con una presenza di artisti così varia che è impossibile tentare di nominarli senza dimenticare qualcuno".